

Home Video

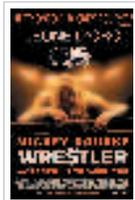


VECCHI LEONI

Alberto Crespi

The Wrestler

Rourke muscolare



The Wrestler

Regia di Darren Aronofsky
Con Mickey Rourke, Marisa Tomei, Evan Rachel Wood
Usa, 2008
Distribuzione: Lucky Red

Se volete ripassare in homevideo gli ultimi Leoni d'oro, potete cominciare dal vincitore del 2008 appena pubblicato. Film che vive dell'interpretazione estrema e autobiografica di Mickey Rourke. Fra gli extra anche la premiazione veneziana di un anno fa.

Lussuria

Guerra, sesso e spie



Lussuria

Regia di Ang Lee
Con Tony Leung, Wei Tang, Joan Chen
Cina, 2007
Distribuzione: Bim/01

Andando indietro nel tempo, ecco il Leone 2007, diretto dal presidente della giuria di quest'anno - nonché già vincitore con *Brokeback Mountain*. Una spy-story ambientata a Shanghai durante la seconda guerra mondiale, con scene erotiche che sconfinano nel ginnico.

Still Life

Doc e film: un classico



Still Life

Regia di Jia Zhang-Ke
Con Tao Zhao, Zhou Lan, Sanming Han
Cina, 2006
Distribuzione: Lucky Red

Il Leone a sorpresa del 2006 in un dvd bellissimo che contiene anche il documentario *Dong*, sempre di Jia Zhang-Ke, lavoro preparatorio per un film che a sua volta mescola documentario e finzione in una sintesi straordinaria. Un classico, da avere assolutamente.



Cofanetto David Lynch

Eraserhead, Six Men Getting Six, The Alphabet, The Grandmother, The Amputee, The Cowboy & the Frenchman, Lumiere, Dumbland (1967 - 2002)

Minerva Rarovideo

DARIO ZONTA
spettacoli@unita.it

Riprendiamo, dopo la pausa estiva, lo spazio di segnalazioni dell'homevideo con un costoso (49,50 euro) regalo proposto dalla Minerva Rarovideo: il cofanetto David Lynch. Non si tratta del solito assemblamento di film già editati altrove e chiusi in una confezione, che serve solo al gusto tombale dei collezionisti di ogni novità. Si tratta, invece, dell'edizione di una ricca (3 ore) selezione di opere, tra cui i cortometraggi di esordio, inedite e mai viste in Italia, ad eccezione dell'esposizione alla Triennale di Milano in occasione della mostra dedicata all'arte.

Il cofanetto apre con *Eraserhead* (1977), film culto dell'avanguardia americana, e chiude con *Dumbland* (2002), serie di 8 episodi realizzati per la televisione in cui Lynch torna all'animazione in stop motion, e al più puro dei suoi mondi orrorifici. In mezzo ci sono i suoi cortometraggi, tra cui quelli di esordio, *Six Men Getting Sick* (1967), *The Alphabet* (1968), *The Grandmother* (1970). Per lo studioso e amante del cinema di Lynch, l'occasione della pubblicazione dei suoi corti d'esordio è importante per capire l'origine di alcune primigenie intuizioni, il formarsi di un mondo immaginifico che prende tantissimo dall'arte plastica europea del Novecento e ancor

di più dalla sua ineludibile dimensione tragica. Quando si è «innanzi» a un film di Lynch si ha l'impressione di sentirsi costantemente in pericolo. Questa è la condizione in cui si vedono le sue opere, ci si sta «innanzi» - come in piedi davanti a un quadro e non seduti su di una poltrona al cinema - e si è pronti a scattare via e uscire fuori per recuperare l'ordine delle cose, così profondamente scompigliato da quella visione conflittuale e inumana.

Studiando la biografia di Lynch si scoprono cose sorprendenti che ben illuminano il buco nero del suo tragico conflitto con il mondo. Lynch è nato nel Montana, vicino alle Montagne Rocciose in uno scenario idilliaco. Il padre era agronomo, cresciuto in una fattoria immersa nella natura incontaminata. I genitori - come spesso racconta Lynch - si sono incontrati durante una gita stu-

dentessa in campagna, all'ombra di un bosco minaccioso. Idillio e minaccia. Una volta Lynch disse: «Se si guarda il mondo, una vallata, la natura dall'alto, da lontano, sembra il più bello dei paradisi, ma più vi avvicinate più scoprirete la violenza e l'orrore che lo abita».

Nei primi lavori di Lynch si fa esperienza diretta di quest'epifania, resa vivida in brevi filmati pittorici e animati, in cui il conflitto interiore del «mondo» (e non la sua bellezza esteriore) prende definitiva immagine. Teste mozzate da cui sgorgano rivoli di sangue in *Six Men Getting Six*, incubi e filastrocche nel baconiano *The Alphabet* (disegni animati e riprese dal vero), e poi *The Grandmother* (tra stop motion di composizioni pittoriche e pixillation di esseri umani), il film in cui prende davvero forma l'universo cinematografico di Lynch. ●



Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Dalle onde alla Rete In autunno con la web tv

Cari digitali non nativi, iniziate a tremare! Già è partito il conto alla rovescia per lo smantellamento della tv tradizionale, così come siamo stati abituati a concepirla e a fruirne per oltre mezzo secolo. Il web avanza inarrestabile, le tecnologie ed i palinsesti analogici non sono più sufficienti a soddisfare le esigenze di un pubblico che, grazie ad internet e in particolare al web 2.0 ha sempre più fame di protagonismo, e non è più disposto a recitare un ruolo meramente passivo. Il futuro è rappresentato dalla «web tv». Un prodotto talmente forte e potenzialmente illimitato, che rischia, nel giro di una decina di anni, di far fare ai broadcaster televisivi la stessa fine che si incamminano a fare gli editori rimasti ancorati al solo modello cartaceo. E non si tratta di una ventata e via. Già dal prossimo autunno potrebbero arrivare, anche da noi, i primi modelli di televisori pronti per la rete, in grado cioè di navigare, decodificare e visualizzare sempre più contenuti audio/video presenti su internet, senza bisogno di un computer. La convergenza totale di tutti i mezzi di comunicazione sembra essere dietro l'angolo. Resta da vedere come sarà disciplinata e chi sarà in grado di approfittare al meglio della ghiotta situazione... ●